Anno I. Udine Martedì 15 Ottobre 1867 N. 43

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE POLITICA — AMMINISRAZIONE — LETTERE — ARTI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce
il Martedì, Giovedì
e Sabato

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Ufizio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

NONO SEQUESTRO

Il numero 42 del giornale venne sequestrato. Gli articoli incriminati sono la Rivista Politica *e l' articolo del prof. Pederzolli l'* Esercito e la Democrazia. *Il fisco però in' stavolta non ci colse alla sprovvista, come può facilmente accorgersi leggendo il titolo*: Libertà di stampa *nella* Cronaca e fatti diversi in 3.ª pagina.

La *Riforma* rispondendo alla *Nazione* disse che la parola d' ordine dell' insurrezione nelle provincie romane è la stessa di Marsala: *Italia e Vittorio Emanuele.* Noi non conosciamo in verità per quale scopo il diario fiorentino si permise una simile licenza. E tanto più ci surprese l' ardimento della *Riforma* che ci è ancora ignoto il come essa possa atteggiarsi ad organo ufficiale della insurrezione Romana, la quale ha per motto d' ordine *Italia una e libera* e non già la vieta formula che alla rivoluzione italiana ha costato tanti amari disinganni.

OGGI E DIMANI

Il governo italiano gioca oggidì una triste e terribile partita: vi riflettono, e vi riflettino seriamente quelli che dicono di amare la dinastia regnante: oggi il governo italiano lotta corpo a corpo coll' intera nazione che vuole ad ogni costo la sua capitale: oggi esso assiste impassibile, e forse coll' occhio livido di Caino, alle carneficine che santificano le zolle italiane: domani stesso forse il governo italiano potrebbe trovarsi di fronte all' intera nazione che indignata da tante viltà, nauseata da tanto servilismo, tradita nelle sue più gagliarde aspirazioni, chiederà conto della sua matronale dignità, trascinata nel fango da un pugno di conigli, e da un branco di sordidi cortigiani.

Badi a se il governo della monarchia italiana: esso gioca una partita tre volte pericolosa: coll' onda che mugge ed incalza non si scherza: o si faccia in disparte e lasci ad altri uomini e ad altri sistemi la cura di trarre in porto la sbattuta nave d' Italia, o si apparecchi anche all' eventualità di rimanere inghiottito dalla bufera.

Le cose sono giunte alli estremi: il governo italiano ha fatto anche di troppo il gendarme pontificio, e la parabola ha oramai descritta la sua curva massima: più in là non si può, non si deve andare: al di là di quel limite vi è la potenza dell' avvenire, al di là di quel limite vi è l' ignoto.

Il governo della monarchia italiana è già lordo di mille colpe, e di mille delitti, senza che esso voglia aumentarne il fardello: esso ha fatto abbastanza ridere di noi l' Europa, e piangere l' Italia: potrebbe darsi benissimo che il gioco piacesse all' Europa; ma se ad essa piace il riso, a noi cuoce il pianto, e più la vergogna: bisogna finirla, bisogna finirla uomini di Novara, di Aspromonte, di Custozza, di Lissa: lo ripetiamo: badate a voi; il fato vi incalza: se vi arrestate vi soffoca, se retrocedete vi maledice, se avvanzate .... può perdonarvi forse, o per lo meno punirvi con meno inesorabilità: dietro a voi s' apre l' abisso: dinanzi a voi l' espiazione se non il perdono.

Il tempo delle codarde transazioni è passato per sempre: Cavour la più illustre e la più pomposa delle *mediocrità* moderne, Cavour ha portato con se nella tomba il segreto delle sapienti viltà, delli utili tradimenti, delle oneste dilapidazioni: Cavour è morto, e voi uomini del potere non arrivate nemmeno ai calzari di Cavour.

Il tempo delle vergognose transazioni è passato: è Roma, Roma, Roma che vuole l' Italia: è Roma, coi suoi sette colli, colle sue tombe, coi suoi monumenti: è Roma colle sue tradizioni, col suo Tevere, sepolcro di traditori, colla sua maestà, che un popolo intero chiede ad una sola voce. Per l' Italia non è, e non può essere questione di territorio: Viterbo, Velletri Civitavecchia non valgono l' ombra del nome di Roma: è Roma, Roma, Roma che noi vogliamo, Roma dove innalzeremo la bandiera d' Italia, Roma che darà nome ad una terza civiltà.

Noi italiani non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo per Dio appagarci di poche leghe quadrate di praterie italiane: parlare di Viterbo, di Velletri, di Civitavecchia senza parlare di Roma è delitto, è delitto di alto tradimento, è delitto che Danton, e Vergniaud avrebbero fatto scontare colla manaja, e che l' Italia farà scontare in altro modo.

APPENDICE

LA SANTA BOTTEGA

METTE I SIGILLI ROSSI

O mangia moccoli — che a fare un Santo
Date ad intendere — di starci tanto;
Eppoi nell' aula — devota al salmo
L' infancia sdraiasi — di palmo in palmo.
Giusti.

Palmanova 9 ottobre 1867

In questi giorni il nostro popolo ha dignitosamente assistito ad una lotta accanita, terribile, fra la vita e la morte; fra l' oscurantismo e la luce; fra l' Evangelio e la menzogna. Ma ormai, vuolsi così colà dove si puote, il regno delle tenebre deve aver fine; e cominciar deve quello della verità. Permetti ch' io ti faccia due parole di storia.

Saranno ora due mesi un certo Prof. Bolognini si presentava fra noi e dava principio nel Teatro a certe sue predicazioni evangeliche le quali, come il rispettabile pubblico può ben credere, misero col solo nome i brividi nel corpo ai vostri Reverendi, alla parola Vangelo sentirono cadersi in capo proprio il Temporale, e, per iscongiurarlo ricorsero subito ai vecchi esorcismi delle scomuniche. Ma che volete? anche per queste è passato il tempo utile; e il nostro popolo che dai preti i quali nulla credono ha pure imparato a creder nulla, si strinse nelle spalle, e corse numerosissimo al Teatro ad udire le predicazioni evangeliche.

Figuratevi le lughine, i colli-torti i bacia-pile di ambo i sessi, e di tutte le età! Gesù-Maria! Era proprio un finimondo! L' Evangelo? L' Evangelo al popolo? Guai s' egli apre gli occhi! Addio Bottega.

E il Bolognini e coll' Evangelo, e colla Ragione e colla Storia e coi Santi Padri stracciava giù senza misericordia quella invereconda veste che si chiama Mistero, e sotto alla quale Roma usò finora nascondere il continuo meretricio. — Alle calunnie con che i Preti rispondevano alla verità da lui predicata, l' Evangelista gittò generoso un guanto di sfida onde venissero e lo confutassero quegli eterni mercatanti delle cose di Dio e delle coscienze degli uomini.

Il Nostro Arciprete, poveretto, perse un momento la bussola. (Che volete? A tutti i Poeti, dice il proverbio, manca un verso). Quel giorno mancò il senno ai nostri Preti pei quali l' Arciprete accettò la *pubblica disfida, in luogo privato* (vedete logica pretina) la quale doveva aver luogo il primo del corrente mese. Doveva esser pubblica, *in sagrestia* con dieci persone. *Risum teneatis amici?*

Pare che il Bolognini conosca bene le trappole della bottega, e da vecchio sorcio ha la-

Ancora una volta: badi a sè il governo italiano: il troppo zelo per gli interessi cortigiani, la troppa servilità alla Francia non lo acciechi: pensi che i conti in ultima analisi bisogna saldarli col popolo italiano, e non coi capellani di corte: i capellani di corte potranno procurargli delle apostoliche benedizioni: il popolo italiano potrà ....'

....

Lugano 13 Ottobre

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Alcuni reggimenti che si trovavano al confine pontificio furono allontanati in tutta fretta, perchè minacciavano gettarsi coll' insorti. Essi furono diretti a Bologna.

Le nuove truppe inviate al confine e di cui si menò tanto rumore non erano che per sostituire quelle che la sapienza governativa aveva allontanate.

CHE COSA RESTERA'?

Caduto il potere temporale, che cosa resterà? si chiedono alcuni: e rispondono: il Prete, il pregiudizio personificato; onde l' umanità vi ha poco o nulla guadagnato: poichè restando la sorgente del pregiudizio, vi sarà sempre una Roma, poichè vi ha sempre un prete, e vi ha il prete perchè vi ha il volgo pregiudicato che crede e spera nel prete.

Sotto certo riguardo questa osservazione è giusta: ove v' ha un pregiudizio, vi ha un prete. Ma però vi sarà altrimenti di quello che è oggi. La storia ci persuaderà meglio de' semplici ragionamenti.

Il Cristianesimo soppiantò il paganesimo quando? quando questo essendo moralmente ucciso, non si manteneva in piedi; che pel volgo, il quale ne' templi e negl' idoli attaccava le antiche memorie, e credeva.

Però il Cristianesimo trionfando con Costantino non si contentò della libertà concedutagli, ma giovandosi del privilegio attaccò il paganesimo ne' suoi simboli, nelle sue immagini; ed alle antiche sostituì le nuove. Il volgo restò pagano con leggiera modificazione; al pontefice massimo si sostituì il Papa, alle vittime l' ostia; ma però fu segnato un progresso innegabile nello spirito dell' umanità; ed al paganesimo fu sostituito il cristianesmo.

Che cosa vi guadagnò l' Umanità? la storia moderna, ed una lotta continua, accanita contro ogni sorte pregiudizi, contro ogni specie di tirannia.

Oggi un nuovo spirito alita nelle masse, una nuova luce sta per sorgere, e con essa una nuova religione più razionale dei domma, più morale della morale cattolica, più spirituale dell' ostia. Questa nuova religione s' avvanza ogni giorno di più: i suoi proseliti sono quanti vi hanno uomini *ragionevoli*:

Che cosa resta all' antica religione? simboli, ed i templi, a capo dei quali sta il panteon delle assurdità, il potere temporale. Attaccate questo potere temporale, togliete Roma, e che cosa resterà? Resterà il Papa, ma non carnefice degli uomini: resterà il Prete ma non servo del dispotismo; resterà il culto non come mezzo per fomentare l' ignoranza, ma come scuola di moralità.

Il Cristo non morrà, perchè il Cristianesimo vive ancora ne' nostri costumi, nelle nostre memorie, nelle nostre speranze: il Cristianesimo non è una parola vuota oggi: non tutte le pagini del vangelo sono state lette ed attuate. Vi resta ancora il povero che muore di fame, vi resta ancora il Prete che spoglia a nome della religione, vi resta ancora la disuguaglianza e la tirannia, e nel vangelo v' ha un' anatema pel ricco che spoglia, pel prete bigotta, pei carnefici della terra.

Che cosa dunque se ne andrà?

Se ne andrà la mostruosità d' un vicario di Cristo che ammazza i figli di Dio.

Se ne andrà la mostruosità d' un clero nato dal seno del popolo, instituito pel popolo, e che patteggia con tutte le tirannie, e con tutti gli ammazzatori di popoli.

Se ne andrà il domma che ammazza il pensiero. Se ne andrà in una parola il Medio-Evo.

E che cosa resterà?

L' 89 portato fino alle sue ultime conseguenze.

(Il Popolo d' Italia)

NOTIZIE

" Dal territorio .... che cesserà presto d' appartenere al papa, l' 11 ottobre.

— « Vi scrivo di sotto uno de' più belli alberi che abbia veduto in mia vita; fronzuto di doppia verdura, mentre un ceppo d' ellera gli s' abbarbica al tronco, e le sue innumerevoli propagini si aggovigliano a tutti i suoi rami e ne accrescono l' intensità del rezzo.

« I miei compagni dormono tutti, eccetto B... che fa quello che faccio io, cioè scrive a ... come io scrivo a voi.

« Siamo stanchi morti, e c' è di che, avendo marciato tutta la notte, e Dio sa per che razza di strade, o meglio per che sentieri da capre. Due volte abbiamo evitato quasi per miracolo i picchetti di pelustrazione delle truppe dell' esercito nazionale, nascondendoci come merli tra i cespugli; la facenda non era soltanto disagiata: essa ci appariva anche umiliante, perchè quel nascondersi sempre... ma avevamo dinanzi agli occhi la sublimità dell' intento, che ci dava conforto e vigore.

« D' altronde la serenità del .. nostro capo non si è mai alterata, e avremmo avuto mal garbo a non cercar d' imitarlo.

« Al di là d' un torrente, nel cui profondo e sassoso letto, il più spesso dissimulato sotto le branche inestricabilmente intrecciate d' ogni sorta d' arbusti, abbiamo marciato a lungo e con estrema sicurezza, la guida ci ha annunciato che eravamo sulla terra promessa. Siamo scaturiti alla luce del giorno, sorto da poco, e dobbiamo aver prodotto l' effetto di fantasmi su due poveri doganieri pontificii che s' aggiravano per là, di sicuro non in cerca di noi. Dopo scambiate poche parole, uno di essi, un robusto giovinotto dalla fisonomia aperta, si è unito a noi, e ci sarà, crediamo, di gran soccorso, perchè conosce a perfezione il paese, e ci ha promesso di portarci a raggiungere R... per vie che i contrabbandieri soltanto e le guardie doganali conoscono e praticano. In quanto al suo compagno l' abbiamo rimandato, perchè è padre di famiglia e non ci guardava di troppo di buon occhio; ma ci ha lasciato la sua carabina e il suo sciabolotto.

« La nostra guida dopo aver fatto passare in presenza del colonnello una specie d' esame di topografia locale a Giovanni — l' ex-doganiere — e trovato che ne sapeva quanto lui, si è licenziato, perchè questa notte deve condurre altri dei nostri. Se tutti lo ricompensano come l' abbiamo ricompensato noi, il gagliardo deve guadagnar benino al mestiero che fa. Egli si è incaricato d' impostar la mia lettera, di modo che sulla sorte di questa sono quasi rassicurato; così potessero presentarmisi in avvenire occasioni simili....

« Domani subito abbiamo speranza di agire, perchè R ... aspetta appunto il nostro rinforzo, e sopratutto le munizioni che gli portiamo per mettersi in moto.

« Il colonnello è latore dei pieni poteri spediti dal generale Garibaldi a.... che diverrà così condottore supremo dell' insurrezione.

« C.... mi ha proposto per far parte del suo stato maggiore; potete figurarvi se ne sarei lieto, anche per essere in grado di meglio e più esattamente informarvi! » *(Gazz. di Torino)*

— I giornali della consorteria publicano un proclama pel famoso *Comitato nazionale*, che per sette anni si arrogò di rappresentare il liberalismo romano, e che lo rappresentò in modo da far credere che il popolo romano fosse morto

---

sciato i preti con tanto di naso. Naturalmente la disputa non ebbe luogo benchè il Bolognini fosse qui il primo di ottobre, alle ore 9 a. m. — Ma Egli non volle andare nè a udir in Bottega, giacchè la disputa doveva esser pubblica.

Ed ecco ora un nuovo fulmine pei nostri Reverendi. È proprio il dito di Dio, direbber essi il quale si caccia loro negli occhi e li rende ciechi del corpo e della mente.

Un eccellente patriotta, un uomo di cuore, amico di tutti i buoni, ma da qualche tempo malato della mente la sera del 8 corr. si suicidava in seguito ad un insulto che credè gli fosse fatto. Era nemico acerrimo de' Preti e predicava sempre contro alla loro iniquità. Era pe' preti un' occasione eccellente a dimostrar la carità di quel Cristo di cui si dicon ministri. Ma sì, essi non conoscon Cristo che per mangiarselo in carne e in ossa, al suon della lira. Il Povero Gio. Batta Zanier di S. Giorgio di Nogaro per essi non doveva aver sepoltura. Quanto moto, quanti ordini, giri, rigiri, sospiri, e voti, in tutta la sua congrega de' Paolotti! L' arciprete negava sepoltura in *luogo sacro*, e concedeva soltanto che il cadavere si trasferisse *nella stanza mortuaria, perchè in luogo non sacrato.*

Il Bolognini da pochi giorni amico del defunto, chiamato da Udine, si prestava con quella carità che deve distinguere il vero Ministro di Cristo, si adoperava presso le Autorità, ed assisteva alla tumulazione che si faceva il dì 9 alle ore 11 1/2 proferendo sulla fossa poche ma ben calde e giuste parole, e anatematizzando ogni uomo che ardisse porsi nel luogo di Dio e giudicare *i vivi ed imorti.*

Le preghiere poi che il Bolognini alzava a Dio non pel defunto ma per la famiglia di Lui per la vedova e pei cinque orfani, strapparon dagli occhi di molti copiose lagrime.

La nostra città assistè con solenne raccoglimento alla funebre cerimonia del trasporto, e benchè orribile fosse il tempo non meno di 500 persone accompagnarono il cadavere fino al luogo della sua ultima dimora.

Lieve intanto la terra, e dolci e pie
Ti sian l' aure e le pioggie

noi diremo all' amico nostro; ed agli eterni nostri nemici ricorderemo che fra i salmi di quell' uffizio che cantan sovente v' è anche il *Dies irae.*

Invertite dunque o Reverendi, i primi due dei vostri quattro novissimi, e meditateci sopra profondamente. Il nostro popolo vi ha ormai giudicati ed aspetta.

alla vita politica. Codesto *Comitato*, creato ad immagine e gloria dei moderati, perì nella primavera decorsa, al primo svegliarsi dello spirito d'azione in Roma.

Ma ora che il moto si è fatto irresistibile, ora che più non valgono le sonnifere influenze a impedire la romana riscossa, ecco che il famoso *Comitato* del sonno e dell'inerzia, rialza la testa, e proclama se stesso come autore e duce dell'insurrezione, nientemeno.

Peccato che il proclama sia scritto a Firenze, fuori del pericolo, e fuori del teatro d'azione!

Del resto la cosa si spiega: i consorti vorrebbero afferrare e far proprio un avvenimento che è della nazione, e creato dalla forza di volontà del popolo contro le intenzioni, ad onta anzi degli sforzi fatti dai consorti per roderne le radici.

Se volete concorrere alla liberazione di Roma, il modo è semplicissimo: aiutate. Ma turbare ora i fatti con tarde smanie di comando e di direzione, è, più che una ridicolaggine, nei momenti attuali, un delitto. *(Riforma)*

— Sora, 12 ottobre. Una banda di 300 insorti proveniente da Veroli, ha occupato Ferentino, abbattendo le armi pontificie.

I papalini hanno abbandonato Frosinone e si concentrano a Velletri.

I frati di Casamasi e di Trisulti hanno abbandonato i loro conventi. *(L'Italia)*

— Ci Scrivono da Parigi, 11 ottobre:

Il naufragio della nave su cui trovavasi l'imperatrice e il principe imperiale non avvenne per puro caso. Trattasi nientemeno che di una cospirazione del partito orleanista, che colpendo la madre e il figlio voleva colpire il padre e la dinastia. Il *pilota* era stato *guadagnato*, ed assicurasi che vedendo salvi l'imperatrice e il figlio, egli si diede la morte.

La polizia ha già radunate numerose informazioni a questo proposito. Il piano era ordito con un macchiavellismo ed una segretezza senza pari. L'imperatrice e il principe dovettero stare due *giorni* a letto a *cagione* di questo bagno che diede loro un forte raffredore. Ora però stanno bene. *(Secolo)*

— Dicesi che non lungi da Porto Torres siasi perduta, in causa del fortunale degli ultimi giorni, la nave mercantile italiana *La fratellanza*, carica di grani. L'equipaggio fu salvato; il carico fu intieramente rovinato; si dispera ricuperare la nave. *(Gazz. di Torino)*

— A Vienna il Consiglio municipale, che fu il primo a provocare l'attenzione contro il concordato, deliberò di dare una risposta all'indirizzo dei vescovi ed un'indiretta avvertenza all'imperatore Francesco Giuseppe.

Esso deliberò d'inviare dei giovani nell'*Alemagna del Nord*, onde farvi gli studi necesari per essere chiamati più tardi come istitutori nelle scuole della capitale austriaca. Il fatto è abbastanza significante e non ha d'uopo di commenti. *(Gazz. di Torino)*

CRONACA E FATTI DIVERSI

Nuovo prefetto. A prefetto di Udine venne nominato il comm. Fasciotti, prefetto di Catania.

Liberta' di stampa. Vennero sequestrati una *nona* volta l'*Amico del popolo* di Bologna ed una terza il *Conciliatore* di Napoli. Evviva l'ignoranza protetta dalla forza!

L'amico nostro, avv. Piacentini ci scrive:

Il R. Fisco Sig. Casagrande procedendo colle solite formalità ha sequestrato jeri sera un mio opuscolo portante per titolo: *Monarchia e Cattolicismo-Servaggio e Corruzione*, sotto larvato pretesto che fosse intaccato l'art. 22 della legge sulla stampa qui vigente. Devo osservare che all'inesplicabile zelo di questo suddito della greppia mette orrore la verità e la luce come all'immondo upupa mette spavento la luce del sole.

Quel opuscolo parla delle Monarchie in genere, ed appoggiato alla Storia prova matematicamente come i Monarchi dei primi tempi avvisassero le leggi del cuore per offuscare le leggi di natura e per sostituire ai germi innati della giustizia e della concordia le superstizioni politico-religiose. Se le Monarchie ed il Cattolicismo appoggiano sull'errore qual colpa può derivare all'intemerata onestà dell'autore se cercò di mettere in chiaro aspetto le loro fatalissime insidie?

Il sig. Casagrande ha proceduto a quel sequestro con tutta illegalità e chiamo in giudizio la pubblica opinione sul di lui rabbioso furore fiscale che deve di certo suscitare l'indignazione di tutti i buoni di qualsiasi partito.

Udine 15 ottobre

Avv. Piacentini Andronico.

— Un Prete profanatore di cadaveri Un mostruoso avvenimento come ci si scrive da Brugge, fece gran chiasso nel Belgio.

Il vicario di Kökelberg è stato incriminato per avere operato il taglio cesario sul cadavere di una donna gravida.

Le risultanze degli interogatori constatarono il fatto di cui si incolpava il vicario e dall'autopsia si rilevò che il feto levato alla morta era dell'età di mesi quattro.

Dinanzi alla Commissione il vicario confessò di avere fatto tale operazione servendosi del cortello di cucina che poi gettò via, e si scusava col dire che egli voleva salvare il fanciullo e guadagnare un'anima al paradiso.

Una ladra astuta. Vi sono dei ladri astuti, ma vi sono pure delle ladre che non temono il confronto.

Una giovine bionda, molto conosciuta in Torino, col pretesto di passare una serata allegra conduceva una di queste sere una sua compagna ad ubbriacarsi.

Quando questa fu ben presa dal vino e si addormentò sulla tavola dell'albergo, la scaltra le carpì destramente la chiave di casa.

Ed intanto che l'altra dormiva il sonno.... degli ubbiachi, essa si portò al domicilio abbandonato e vi derubò una discreta somma di napoleoni d'oro.

Veniamo assicurati che la ladra fu arrestata.

Superstizione del venerdì.— Molti hanno una grande antipatia per il venerdì; ma l'America non può certamente asserire che questo giorno le abbia giammai apportato sventura — Infatti Colombo s'imbarcò per l'America il venerdì 21 agosto 1492, egli scoperse terra per la prima volta il venerdì 12 ottobre 1492 — arrivò ad Hispaniola un venerdì (22 novembre 1493) nel suo secondo viaggio, e scoperse il continente del nuovo mondo un venerdì (13 giugno 1494). Enrico VIII d'Inghilterra incaricò un giorno di venerdì a Giovanni Cabot d'intrapprendere il viaggio che ebbe per esito la scoperta dell'America settentrionale (15 maggio 1496).

La città di sant'Agostino fu fondata in venerdì (7 settembre 1732). Washington nacque il venerdì 22 febbraio 1732, — Berny — xoll, Saratoga e Yorg — town furono prese in giorno di venerdì — Finalmente fu il venerdì 4 luglio 1776 che il congresso proclamò l'indipendenza degli Stati uniti.

Un furto ad uno sportman. — Uno *sportman* parigino passeggiava a cavallo per Brusselles. Uno sconosciuto, elegantemente vestito, lo ferma e gli domanda:

— Quanto tempo impieghereste di qui alla stazione della ferrovia sul vostro cavallo?

— Cinque minuti.

— Scommettiamo, io ne impiego tre.

La scommessa fu accettata: lo *sportman* scende da cavallo sul quale lo sconosciuto si affrettò a salire.

Appena salito a cavallo, lo sconosciuto dice allo *sportman*.

— *Sareste così buono di prestarmi il vostro orologio?*

Lo *sportman* fatto confidente dall'eleganza di modi dello sconosciuto, si leva di tasca il cronometro con la catena e glielo cede. Lo sconosciuto parte di fuga sul cavallo.

Lo *sportman* sta aspettando ancora il cavallo e l'orologio.

Povera Sardegna! Gli ultimi giornali della Sardegna ci dipingono con tetri colori lo stato infelice dell'isola.

Il povero manca di pane, e l'inverno si avvicina a gran passi, la sicurezza pubblica è seriamente minacciata dagli evasi delle carceri di Cagliari che scorrazzano per l'Isola depredando ed uccidendo. Bande armate girano per le provincie di Cagliari e di Sassari, e specialmente nei monti di Laconi.

PARTE COMMERCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

SETE

Milano 13 ottobre

La situazione di questo genere durante la settimana ha provato un movimento d'affari abbastanza notevole, ed ha specialmente riguardato le diverse categorie di organzini e trame di qualche merito, non che le greggie belle e superlative, quali vennero trattate in certa proporzione, comparativamente alle limitate esistenze disponibili.

Questo risveglio si è altresì risentito nei circostanti centri di deposito e di produzione, e si attribuisce particolarmente alle commissioni avute dalla parte del consumo, che il lungo riserbo, od un discreto lavoro, ha costretto a farsi sentire, come in causa dei richiami di sete greggie dipendenti dalle esigenze dei nostri torcitoj, come di quelli in Francia, hanno promosso.

È nondimeno a significarsi che il generale disagio, e la sfiducia commerciale ha fatto sì che i prezzi non hanno potuto acquistare che una lira o due esclusivamete per gli Organzini e greggie di merito; rialzo che a stretto termine potrebbesi dire fittizio, avuto riguardo al degrado del 2 0ₗ0, subito dalla carta, rispetto all'oro, in soli pochi giorni.

Non v'ha pure da farsi illusioni di rialzi per il tratto successivo dietro la pressione esercitata dal *genere asiatico piuttosto* abbondante ed in ribasso.

Citansi per diversi lotti di organzini, i seguenti prezzi: di L. 130 50 a 131 per sublime titolo 18ₗ20 a 22 denari; L. 128 a 129 per 20ₗ22 a 24; per buona corrente 18ₗ22 125; 20ₗ24 bella nostrana 124; corrente 18ₗ24 a L. 120; 22ₗ26 da 116 50 a 117 50; non composti 22ₗ30 L. 110 a 112 mazzami 26ₗ34 a L. 100 a 105.

Le trame meno gustate, con piccolo corrente; le classiche rare 18ₗ22 20ₗ24 e 22ₗ26, in trattative di L. 120 a 122; prima vendute da 115 a 117; belle correnti 109 a 111; 28ₗ32 da 103 a 105; composte 26ₗ34, 95 a 98

Si sono distinte negli affari le greggie di rango primario; le nostrane 9ₗ11 sostenute da L. 107 a 107 50; 9ₗ12 a 105; diverse cremonesi belle 9ₗ12 da 100 a 103; nostrane 10ₗ14 belle correnti a 96; d'altre provincie 12ₗ14, 92 a 94. In mazzami si verificarono poche esistenze, ma trascurate.

Le sete asiatiche sia in *greggio* che in *lavorate*, senza accordi ed in tendenza al ribassa.

I doppi filati, eccetto quelli superlativi fini, piuttosto negletti.

I cascami, nella consueta calma e prezzi debolmente stazionari.

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

ANNUNZI

COLLEZIONE-MORETTI

GUIDE-ORARIO DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE INDUSTRIALE ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ

DI

UDINE

ANNO 1868.

CONTENENTE: Posizione corografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di UDINE suoi Circondarii, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria o mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

degli arrivi e partenze, tra la Stazione di UDINE in coincidenza colle STRADE-FERRATE italiane e straniere. Società italiana di Navigazione ADRIATICO-ORIENTALE. Compagnia generale TRANSATLANTICA, coi Piroscafi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI

La GUIDA-ORARIO-MORETTI della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da DISEGNI, CARTE GEOGRAFICHE, PIANTE TOPOGRAFICHE ecc., al tenue prezzo di UNA LIRA: coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzione degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l'Editore sebbene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai Sigg. IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, COMMERCIANTI, ESERCENTI ARTE, INDUSTRIA O MESTIERE, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s'è stampato non costa che cent. 02) alla CASA EDITRICE di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta BIAGIO MORETTI in TORINO via d'Angènnes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

Dono agli abbonati semestrali della PLATEA

(giornale politico che esce ogni giorno a Milano)

GLI ANNALI DEL GESUITISMO

coll'aggiunta dello pratiche segrete della Compagnia di Gesù *rinvenute a Padeborn (Vestfalia)*

E TRADOTTE DAL TESTO LATINO DAL PADRE DINELLI

Maestro dell'Ordine dei Predicatori.

Questo interessante lavoro storico e statistico, è destinato a recar luce su molti avvenimenti dal 1540 fino ai giorni nostri. Quest'opera si diffonde specialmente sugli ABUSI DEL CONFESSIONALE, sullo storno delle ricchezze e delle cariche degli Stati, sui divorzi dei principi e dei regnanti e finalmente sui regicidii.

L'opera verrà pubblicata per intero entro il corrente mese. Agli abbonati semestrali del *foglio la* PLATEA verrà spedito in dono.

Prezzo della suddetta opera L. 3. Dalle provincie inviare lettera affrancata con vaglia postale all'Amministrazione del giornale la PLATEA, via Carlo Alberto, N. 2, Milano.

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studii coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ATLANTE ANTICO e MODERNO, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritarono di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo Le Sage, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo ajuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all'abitudine dell'ordine e della chiarezza, e porgono all'uom colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un'epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sincrone tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall'elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d'occhio una chiara idea dei varii fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze, alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un'idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomizza, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo e di Galileo,

Il prezzo di questo Atlante, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorose e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest'opera con la Medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia, legato alla bodoniana è di lire CENTO pagabili anche in rate.

Chi ne fa l'acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell'acquirente, cioè:

1. GRANDE COROGRAFIA DELL'EUROPA o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.

2. STORIA ANEDDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciajo, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.

3. GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL'ITALIA, dedicata a S. M. il Re d'Italia dell'editore Luigi Ronchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.

Detratta la spesa materiale dell'Atlante, una parte dell'utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d'un egregio suo Concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO

Professore e. della R. Università di Padova Membro del Consiglio direttivo dell'Associazione italiana per L'educazione del Popolo.

PILLOLE ED UNGUENTO

DI

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba Giunture, Raggiunzate, Reumatismo, Gotta, Nevral, gia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY.

Londra, Strand, N. 244.

Nuovissima Pubblicazione-Massimo buon mercato

Prima edizione italiana del

SIGNORE DEL MONDO

Romanzo che fu seguito al

CONTE DI MONTECRISTO

(traduzione dal tedesco)

È un lavoro indispensabile a conoscersi da chi ha letto il CONTE DI MONTECRISTO. — È la sola degna continuazione del grandioso lavoro del celebre Autore francese — perchè tale non può chiamarsi quella pubblicata alcuni anni or sono dal signor Giulio Lecombe. — L'Autore del SIGNORE DEL MONDO incomincia il suo Romanzo là dove l'illustre Dumas lo aveva lasciato e i lettori faranno conoscenza con tutti gli antichi personaggi del Conte di Montecristo abilmente tirati in scena dal distinto Autore tedesco. — La critica tedesca fu unanime nel giudicare questo lavoro superiore in bellezza allo stesso Conte di Montecristo.

Si stanno ristampando le prime quattro dispense totalmente esaurite.

L'opera consterà di sei volumi e si pubblicherà a fascicoli di 32 pagine caduno. — Alla fine di ogni volume si darà l'indice e la coperta. — Il prezzo d'associazione è di it. L. 6 da spedirsi con vaglia postale al Rag. Giacomo Somanni, Via Pantano 43 Milano.

SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surrogauti che per surrogati

se ne incarica

ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli

Udine, Tip. del Giovine Friuli.